

# 1957 Visto dal Trentino

La condanna del raduno di Bolzano, la necessità del protagonismo di Trento: cronache e commenti della stampa attorno all'evento di 50 anni fa.

passato denso di fratture, memorie divise e contraddizioni tra l'esperienza dei singoli e la storia del Paese.

Avvicinandosi al 17 novembre, le notizie da Bolzano trovano crescente visibilità nelle pagine del giornale, si scavano un posto tra gli articoli dedicati alla Guerra fredda e alla cagnetta Laika spedita nello spazio, per emergere con un registro strabico: gli articoli fino al giorno prima sembrano presagire e sottolineare che quell'evento sarà importante e diverso, mentre il pezzo di sabato 16 spegne i toni, tranquillizza e riporta quella manifestazione nell'alveo di una normale protesta politica. Un cambio di tono così brusco da far ipotizzare che il giornale abbia infine paura di partecipare suo malgrado al gioco di Magnago.

Lo strabismo continua anche dopo il 17 novembre e gli attacchi dei manifestanti all'attuazione dell'autonomia, fino a quel momento strettamente in mani trentine. Da un lato, seguendo uno schema non molto dissimile dall'«Alto Adige», l'evento è condannato con violenza: si sottolinea l'aggressività della folla, si accusa Magnago di aver innescato forze incontrollabili e si invoca allusivamente anche un uso della forza per limitare future manifestazioni del genere; dall'altro lato però il giornale sminuisce tutto a partire dal numero dei partecipanti per sostenere, a causa del carattere puerile che avrebbe avuto la protesta, la necessità del protagonismo del Trentino, indicato come l'unico soggetto maturo e responsabile in grado di attuare l'autonomia.

A Trento le prese di posizione dal tono spesso emotivo si susseguono e i partiti si schierano con pochi distinguo contro la manifestazione di Castel Firmiano. Le

proteste delle associazioni che trovano più spazio sul giornale sono quelle legate alla memorialistica della Grande guerra e risentono ancora di un linguaggio risorgimentale e nazionalista: è il caso del direttivo della Legione Trentina, che raccoglieva i volontari trentini nell'esercito italiano, che ricorda 'l'unità della Patria entro i suoi naturali confini'. Solo una lettera di Lidia Menapace pubblicata dal direttore Piccoli il 23 novembre rompe la compattezza della protesta e colloca la situazione locale nel contesto di un'Italia centralista e incapace anche di attuare le regioni a statuto ordinario, e in un'Europa involuta, che aveva da poco fatto naufragare il progetto della Comunità Europea di Difesa.

Gli articoli dei giorni seguenti, il tono di acclamata protesta contro l'attentato alla tomba di Ettore Tolomei – descritto il 24 novembre come lo «studioso autorevole che alla italianità dell'Alto Adige dedicò tutta la vita» – continuano con lo stesso tono e non tradiscono nessun ripensamento sulla politica attuata fino a quel momento dalla Dc trentina. ■

Il giornale più rappresentativo e utile per restituire gli umori che si respiravano in Trentino in quel novembre del 1957 è il quotidiano «L'Adige», diretto da Flaminio Piccoli, espressione di una Democrazia cristiana trentina che controllava quasi tutti gli aspetti della vita sociale, economica e politica della provincia. Gli articoli de «L'Adige» ci trasportano fin da subito in un mondo ancora immerso in uno spirito quasi risorgimentale, a cominciare dal tono delle commemorazioni per la fine della Grande Guerra, celebrate nei primi giorni di quel mese. Manca la consapevolezza che la Prima guerra mondiale fosse un tema delicato non solo per la minoranza tedesca dell'Alto Adige, che quel conflitto aveva annesso al Regno d'Italia suo malgrado, ma anche per la storia trentina e per le migliaia di soldati che avevano combattuto nell'esercito austro-ungarico e non in quello italiano. Gli articoli pubblicati a Trento potrebbero essere stati scritti in qualsiasi altra città italiana, spesso privi della coscienza della storia di questa regione, del suo

L'AUTRICE



**Elena Tonezzer**

*Elena Tonezzer, nata a Trento nel 1975, si è laureata in sociologia all'Università degli studi di Trento, dove ha conseguito anche il dottorato in Studi storici. Ha collaborato con il Museo storico in Trento a progetti di ricerca nell'ambito delle scritture autobiografiche e delle fonti orali e fa parte del gruppo di studiosi che cura la pubblicazione degli scritti e discorsi di Alcide De Gasperi.*